

Camera dei Deputati

**Legislatura 17
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE : 3/01685
presentata da **MINEO CORRADINO** il **19/02/2015** nella seduta numero **395**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
TOCCI WALTER	PARTITO DEMOCRATICO	19/02/2015
D'ADDA ERICA	PARTITO DEMOCRATICO	19/02/2015
MINZOLINI AUGUSTO	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' XVII LEGISLATURA	19/02/2015
BONAIUTI PAOLO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)	19/02/2015

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRIDelegato a rispondere : **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega **19/02/2015**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO , data delega **05/03/2015**

TESTO ATTO

Atto Senato

Interrogazione a risposta orale 3-01685

presentata da

CORRADINO MINEO

giovedì 19 febbraio 2015, seduta n.395

MINEO, TOCCI, D'ADDA, MINZOLINI, BONAIUTI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia - Premesso che a quanto risulta agli interroganti: un'inviata della trasmissione televisiva "Chi l'ha visto" di Rai3 ha raggiunto e intervistato Ahmed Ali Rage, soprannominato "Jelle", testimone d'accusa nel processo per l'omicidio della giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e dell'operatore Miram Hrovatin, avvenuto in Somalia il 20 marzo 1994; Ahmed Ali Rage ha sostenuto nell'intervista di non aver in realtà assistito all'omicidio, ma di essere stato spinto a riconoscere falsamente Omar Hashi Hassan come l'assassino perché "gli italiani avevano fretta di chiudere il caso e gli avevano promesso denaro in cambio di una sua testimonianza al processo: doveva accusare un somalo"; considerato che: sulla base di quella testimonianza, resa al pubblico ministero, Franco Ionta, nel 2002, un uomo, Omar Hashi Hassan, è stato condannato all'ergastolo, dalla Corte d'Assise, pena poi ridotta in Corte di Cassazione a 26 anni di carcere, che Hashi Hassan sta ancora scontando; in tutte le fasi del processo l'imputato sarebbe risultato "irreperibile"; la famiglia e gli avvocati di Ilaria Alpi hanno sempre denunciato anomalie nelle indagini sull'assassinio e più volte hanno avanzato il sospetto di un'attività di depistaggio attuata dai servizi segreti italiani; si chiede di sapere: come intendano operare i Ministri in indirizzo, nei limiti delle proprie attribuzioni, per fugare anche il solo dubbio che un innocente sia finito e resti tuttora in carcere per la volontà di qualcuno interessato a "chiudere il caso"; se risulti quali "responsabili" abbiano classificato il testimone chiave come "irreperibile", mentre era a Londra; se siano a conoscenza di quali autorità italiane abbiano eventualmente indotto il testimone a rendere dichiarazioni non veritiere e a che fine; se risultino, anche in forza dell'apprezzabile scelta del Governo di togliere il segreto di stato, azioni di depistaggio, fin dall'inizio delle indagini e poi nella lunga fase processuale; se risulti quali interessi si siano mossi intorno all'assassinio dei due giornalisti, che, inviati in Somalia per seguire la missione italiana, avevano pure indagato su un traffico di rifiuti tra l'Italia e il Paese africano; se siano stati sentiti i responsabili dei servizi di sicurezza, in seguito alle reiterate denunce della famiglia Alpi e dei suoi avvocati, e se non si ritenga necessario e opportuno interpellarli nuovamente dopo le ultime rivelazioni di stampa.

(3-01685)